

Gianolio. C'è l'articolo 18 che ha la stessa disposizione.

Presidente. Sta bene; sarà un pleonaso. (*ilarità*).

L'onorevole Vigoni ha proposto invece un'altra aggiunta, la quale avrebbe la precedenza su questa, perchè se fosse approvata non avrebbe più ragion d'essere l'aggiunta proposta dal ministro.

Vigoni. Credo che potrebbero stare l'una e l'altra.

Presidente. Ma non mi pare, onorevole Vigoni, perchè qui è limitata la durata a due anni, ed Ella invece la estende...

Vigoni. Per i contratti speciali esistenti.

Presidente. L'onorevole Vigoni propone questa aggiunta:

“ Tuttavia la riduzione del dazio sul coke alla misura sopra prescritta non diverrà obbligatoria nei comuni finchè ostassero vincoli contrattuali all'uso integrale della facoltà concessa all'articolo 20 della presente legge. ”

Mi pare, onorevole Vigoni, che la proposta del Ministero restringa la portata della disposizione, ma se Ella crede che abbia la sua ragione di essere ugualmente, io la porrò a partito dopo.

Vigoni. La mia proposta mi pare distinta da quella del Ministero. (*Si ride*).

Presidente. Ed appunto io ho detto che è più larga e che ha la precedenza.

Prego la Camera di fare attenzione.

Dopo avere stabilito la massima che il dazio consumo comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre un massimo di lire 3 per tonnellata, verrebbe l'aggiunta dell'onorevole Vigoni, che ho letta testè, e che la Commissione ed il Ministero hanno dichiarato di non accettare.

L'onorevole Vigoni mantenendo questa sua proposta, la metto a partito.

(*Dopo prova e controprova la proposta Vigoni è respinta*).

Rileggo ora l'aggiunta del Governo, accettata dalla Commissione:

“ A cominciare dal prossimo quinquennio, esso sarà ridotto nella misura preindicata, nei comuni i quali avessero applicato un dazio maggiore. ”

Pongo a partito quest'aggiunta, accettata anche dall'onorevole Sonnino.

(*È approvata*).

Metto ora a partito, nel suo complesso, l'articolo di cui il secondo comma è soppresso.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Plebano aveva chiesto di parlare sul secondo comma; ma, siccome questo è stato dalla Commissione soppresso...

Plebano. Onorevole presidente, non basta sopprimere un comma, per risolvere la questione. Io ho qualche osservazione da fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Plebano. Mi duole che l'onorevole relatore, non indovinando esattamente quale era il concetto che io avevo in animo di esporre, abbia supposto che, per la semplice radiazione di questo comma dall'articolo 13 della Commissione, io non avessi più ragione di parlare; io, invece, mi permetterò di fare una brevissima osservazione.

Onorevoli colleghi, qui abbiamo due articoli, uno della Commissione ed uno del Governo, che sono nettamente in opposizione fra loro, cioè, esprimono due concetti diametralmente opposti. L'articolo del Governo dice:

“ Sono del pari esenti gli oggetti di ogni specie destinati ad uso delle amministrazioni dello Stato e per tal uso effettivamente consumati. ”

L'articolo della Commissione, invece, dice:

“ Gli oggetti d'ogni specie destinati ad uso dell'amministrazione dello Stato, senza distinzione, rimangono soggetti al dazio di consumo. ”

Ora, la Commissione dice: io sopprimo il comma dell'articolo che avevo proposto.

Ma domando alla Commissione: che cosa rimane? Intendete che, soppresso il vostro comma, riviva il comma proposto dal Governo? Se sì, io non avrei altro da dire; se no, questo vorrà dire che l'onorevole ministro delle finanze ha ceduto dinanzi alla proposta della Commissione. Ed in tal caso, io, certo, non vorrei essere più realista del re; ma rifletterei dentro di me che non sono molto fortunato quando faccio il deputato ministeriale. Per una volta che volevo sostenere una proposta del Governo, ecco che il ministro passa immediatamente dalla parte opposta, e mi lascia solo.

Evidentemente, dal momento che il ministro ha abbandonato il suo articolo che, però, io credevo avesse molta importanza per ragioni che ora sarebbe inutile esporre io non mi permetterò di aggiungere altro; lamenterò soltanto che, dopo aver inserito nella legge un articolo che, secondo me, era di non lieve importanza in rapporto alla giusta distribuzione dei pubblici carichi, senza alcuna ragione (almeno, per quanto abbiamo sentito), abbia creduto di poterlo ritirare.